

GAETA

# Pavone con l'Unione alle primarie

di Aspieta

*La cantieristica, le forme di precariato e le scelte del commissario Frattasi i temi dell'intervista*

Dietro la "Peschiera" in un vicolo scosceso fatto di scale e cunicoli, abita Lucio Pavone, esponente di Rifondazione Comunista e candidato alle primarie del centrosinistra per la scelta del candidato unico da presentare alle elezioni del 2007. Al termine della salita dantesca però, non sono fiere ad accoglierci, ma un bellissimo panorama che spazia da "punta Stendardo" al "molo D'Acquisto". Di fronte a noi l'innescato del rovente scontro che ha caratterizzato la prima fase della campagna

elettorale: i cantieri navali. "Forse l'ultimo settore produttivo reale della nostra città attualmente ancora vivo ed in grado di competere su un settore difficile" - ci spiega Lucio Pavone, impegnato nella difesa dell'esistente, dai banchi del consiglio Comunale (dal 1998 al 2005) e di quello provinciale (dal 2004). Secondo il consigliere provinciale l'amministrazione passata "è stata una delle peggiori del dopoguerra ad oggi, se non la peggiore in assoluto. Poiché oltre ad un sostanziale immobili-

simo si è anche verificato un vero e proprio impoverimento della città. E' sotto gli occhi di tutti la difficile e complessa situazione che ci troviamo a vivere dopo lo scioglimento del consiglio comunale ed i numerosi problemi che stanno emergendo in tutta la loro evidenza nell'agenda di lavoro del commissario Frattasi". Pavone si riferisce alla situazione della cantieristica ma anche alla situazione dei precari: "vi sono lavoratori che con la caduta della giunta Magliozzi si sono trovati in

una situazione difficile dovuta al dissesto finanziario che è stato lasciato dalla precedente amministrazione e che sta creando problemi per la stabilizzazione di un discreto numero di lavoratori precari che però costituiscono poi di fatto l'ossatura della macchina comunale". E lamenta che con l'allontanamento dei lavoratori a tempo determinato e precari si genererebbero problemi di espletamento dell'ordinaria amministrazione. Una battuta sul commissario Frattasi, la cui designa-

zione sarebbe indice dell'attenzione dell'amministrazione centrale per una situazione al limite dell'insostenibilità. L'accantonamento dell'accordo di programma siglato dall'amministrazione comunale con il commissario dell'autorità portuale Moscherini testimonierebbe il coraggio di una linea adottata "secondo le regole, ascoltando le parti coinvolte". Evidentemente Lanza, Leone e Lupa al Commissario Frattasi non fanno paura.

L'EDITORIALE

## Mo' diamo i numeri

di Staff

Un anno pieno di soddisfazioni il 2006 per TeleFree: oltre 14 milioni di pagine lette, circa 2 milioni di accessi unici. Una media giornaliera di 39.431 pagine lette e 5.188 visitatori. Un trend positivo in netta progressione a dimostrazione di scelte e sinergie operate per offrire servizi di qualità ed informazioni sempre più immediate.

## E mo' i numeri li do anche io

di Maltempora

E così TeleFree va alla grande! Devo dire che dopo aver letto la notizia ho dato anch'io "i numeri" abbandonandomi ad un impeto di immodesto orgoglio. Perché penso che, insieme a voi, simpaticissimi e a volte un po' surreali (chi non lo è?) amici, ho contribuito per una piccola, piccolissima parte a questo successo. Raccontare cos'è stato e cosa continua ad essere questo mio, una volta immaginabile, viaggio non è facile. Mi è difficile anche pensare che qui sia tutto virtuale. Sarà che quando scrivo o commento so di essere proprio come nella mia vita di sempre. Con tutti i miei mille difetti e le poche virtù. E, forse, anche qualcuno di voi avverte questa esperienza allo stesso, mio, modo. Qualche volta ho provato ad immaginare i volti, i gesti di chi, celato dietro un nick, interloquiva con me. Ma poi mi sono detta che, in fondo, non mi importava dare visibilità a quell'ombra che intuivo dietro lo schermo di un Pc. Mi bastava sapere che fosse qualcuno che, in quel preciso momento, stesse leggendo dei pensieri, i miei, lanciati in aria come coriandoli colorati e, nel guardarli volteggiare, ne gioisse con me. Mi sono messa in gioco scrivendo delle storie e vi assicuro che, nonostante la mia apparente baldanza, ci sono stati attimi di forte indecisione perché sapevo che mi stavo esponendo. Che dietro le mie parole c'erano frammenti di me che avevo sempre tenuto gelosamente e segretamente nascosti. Ma poi nel leggere i ripetuti, generosi commenti alle mie news ho capito che, come direbbe Marisa, il personaggio della mia prima storia, nella vita bisogna sempre tentare un passo, un'emozione. Che un po' di sana spavalderia non guasta. Che bisogna avere più coraggio, fiducia in se stessi e negli altri. Bella notizia, quindi... vero, cari amici? Anche se in fondo lo sapevamo già che "le bianche vele di TF" vanno veloci con "il vento più favorevole" su un mare dell'azzurro più intenso e bello che c'è. Però ci piace tanto sentircelo dire.

PRIMA PUNTATA

## Dall'Iraq l'invito a farci i cavoli nostri

*L'impiccagione di Saddam e le condanne alla Repubblica di Salò*

di Kalkreuth

E come non si può condividere? In Italia dall'estrema destra all'estrema sinistra si sono tutti unanimemente pronunciati contro la morte di Saddam Hussein. E cosa fa il buon Al Maliki? Direttamente risponde a Prodi, dimostrando di avere una discreta conoscenza della storia d'Italia e ricorda che in Italia, al momento di fare la resa dei conti non si fu molto più misericordiosi nei confronti del Dittatore sconfitto. Certo Al maliki ha tagliato veloce sul modo di esecuzione di Mussolini ritenendo che la sua cattura e la sua fucazione sia avvenute quasi contemporaneamente mente invece tra i due momenti vi fu una notte circa ma di sicuro il "breve ma regolare processo" fu molto meno regolare di quanto non sia avvenuto con la buonanima di Saddam Hussein. L'impressione è che in tutti e due i casi si sia voluto tappare la bocca a chi poteva creare significativi imbarazzi ai vincitori, gli inglesi sessanta anni fa, gli

americani adesso. Quello che più di tutto fa riflettere è che di quello che significò quell'esecuzione spiccicata (a cui seguì l'esposizione del Duce a testa in giù delle salme dei più importanti esponenti del governo della RSI appesi ad un distributore di benzina, dopo aver affidato i cadaveri allo scempio della popolazione inferocita) e delle sue motivazioni si fa ancora a 60 anni di distanza uno dei miti fondanti della repubblica italiana. Proprio dall'Italia e dai suoi attuali governanti, con salde radici nella resistenza peggiore, forse insieme all'invito a non giustiziare Saddam Hussein poteva giungere anche la riflessione: "abbiamo sbagliato noi, non fatelo anche voi". E invece no, con la solita spocchia dei saccentelli della patria del diritto andiamo a predicare bene dopo aver razzolato e predicato malissimo senza neanche un minimo di contrizione. Che siano i soliti mille pesi e mille misure della sinistra italiana? Chissà quante ne dovremo sentire ancora in questo 2007 appena incominciato.



IL CASO

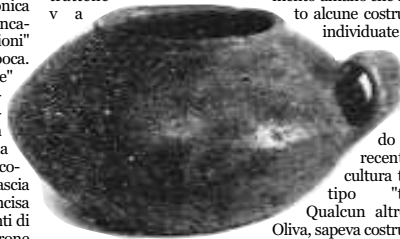
## Chi viveva a Campanello d'Itrione oltre 4000 anni fa?

di Albino Cece

*Una coppa scomparsa conferma le antiche presenze*

Accertata la presenza umana nel territorio d'Itri fin dall'epoca neolitica. Tra il tremila ed il duemila avanti Cristo ebbe il suo sviluppo in tutta Italia una civiltà eneolitica che il Tommasino ritiene presente anche nella regione ausonica giustificandola con l'elencazione di una serie di "stazioni" locali risalenti a quest'epoca. Tra di esse cita la "stazione" di "Val d'Olive" (in tenimento di Itri): coppa globosa fatta a mano con bocca rientrante; con ansa ad anello schiacciato, decorata sulla spalla da una fascia irregolare e rozzamente incisa in una doppia serie di denti di lupo. E' di colore marrone (Tav. IX) a macchie e levigata. Può legarsi ad altro esemplare rinvenuto nella stessa località e a frammenti di ceramica trovati in una grotta preistorica da S. Ecc. Pietro Fedele il 1936; il tutto illustrato dal Rellini". Per fortuna, il Tommasino ci ha lasciato una foto di questa coppa globosa nella sua opera fondamentale "Aurunci Patres" perché l'antichissimo manufatto si trovava conservato nel museo istituito dalla stesso senatore Pietro Fedele nella Torre di

Pandolfo Capodiferro al Garigliano che fu totalmente distrutta dai tedeschi nel corso della seconda guerra mondiale. Il senatore Pietro Fedele aveva sposato una De Fabritius di Itri e qui spesso si trattava



nel palazzo di famiglia perciò non possiamo avanzare dubbio alcuno sul ritrovamento itrono di questa coppa. Il Rellini fu un paleontologo di chiara fama. Con ciò abbiamo quindi la conferma dell'esattezza della datazione da noi

assegnata ad alcune costruzioni di natura indecifrabile che abbiamo rinvenute con Antonio Masella sull'altopiano di Campello d'Itri. Oltre quattromila anni fa, quindi, su Campello esisteva un insediamento umano che ci ha lasciato alcune costruzioni, mai individuate né studiate finora, e chiare e rapportabili, secondo studi più recenti, ad una cultura tirrenica di tipo "talaotico". Qualcun altro, a Valle Olive, sapeva costruire utensili in ceramica pressoché nella medesima epoca. Ma chi veramente viveva a Campello almeno quattromila anni fa? Come si rapporta tutto questo all'altro mai studiato rinvenimento della "Grotta delle Fate" di Coreno Ausonio, situata all'altro capo degli Aurunci, e che è in realtà una tomba scavata nella roccia viva? E perché mai ad Itri è tuttora vivo e sentito l'antico mito del "serpente itrono"? Come può rapportarsi a questi ritrovamenti? Si rende necessario un approfondimento.

DANCING

## L'orchestra suonava...

di Lince

L'insegna rifletteva nella pazzanghera la sua luce giallognola. Entrarono. Attraversando il corridoio già si sentivano gli echi. Quando aprirono la porta gli esplose contro quello spettacolo di umidità, sudore e musica che è il dancing. Sedettero a un tavolo, un po' per timidezza, un po' per guardarsi intorno. L'orchestra suonava una mazurca, e l'uomo coi baffi col sassofono tra i denti, faceva il suo assolo. Poi entrò la fisarmonica, e non si sapeva più se era meglio andare a ballare o stare ad ascoltare, come davanti a uno spettacolo che non si è mai visto veramente. Ordinarono da bere mentre col piede lui già batteva il tempo, e con l'indice picchiava il tavolino. Quando arrivarono i pernod non c'eravano già più, inghiottiti come naufraghi da quella marea di luci e di colori. Le poche lezioni prese anni prima non sarebbero bastate a farglielo ballare come si doveva, quel tango. Si fecero portare dagli altri, come

legni dalla corrente, ma dopo poco non ve ne fu più bisogno ché tutto gli era normale. I passi venivano alla luce come d'incanto e quasi non sembrava che eravamo lì per caso, entrati durante una pioggia di notte. Ritmo, ritmo, ritmo...! Nessuna coppia toccava l'altra, ma era come se tutte quante fossero legate da un lungo filo di energia e di risate allegre. Rideva anche il trombettista, mentre dava un colpo al batterista e gli indicava qualcuno tra la folla. Non dalla parte loro, per fortuna. Attaccarono una rumba mozzafiato, poi un passo doble, poi un chachacha. Non ricordò quanto ballarono e con che foga. Ricordò però gli occhi della sua donna. Di cerbiatto, che quando li guardava ci vedeva dentro la terra con tutti i pianeti, comprese le costellazioni. Adesso aveva scoperto dei pianeti in più. Tornarono verso il tavolo che attaccavano un bogie wogie. Trovarono i loro bicchieri vuoti. Pagarono, risero e andarono via.